



Ma l'assessore allo sport fa finta di nulla: «Lanceremo Roma 2004». Pallone sgonfio a Italia-Brasile

Al via le Universiadi-scandalo

Miliardi in fumo e cantieri aperti

Sicilia, stadi e piscine non completati e pestaggi per gli appalti

Le opere non consegnate

Le Universiadi non portano fortuna alla Sicilia. Sarà un caso ma l'ex assessore al Turismo Luciano Ordile è caduto proprio sulla buccia delle Universiadi di Fukuoka dove aveva portato carretti siciliani e una valanga di persone che non c'eravano niente. Assessore arrestato e Sicilia che perde la faccia in tutto il mondo sportivo. L'assessore Nino Strano cerca di tirarsi su dalla figuraccia mondiale della disorganizzazione con interviste ai giornali che ospitano, due pagine dopo, redazionali pagati a suon di milioni o interi fogli a cura della Fisv e quindi a pagamento. Naturalmente giornali locali, perché sembra proprio che queste Universiadi al di là dello Stretto non interessino molto. Eppure le olimpiadi universitarie potevano essere una buona occasione. La prova che in Sicilia non è cambiato molto sono quegli appuntamenti fissati quattro anni fa e non rispettati oggi. I palasport non ci sono. Le piscine neanche. L'edilizia residenziale universitaria non se ne parla. Una legge approvata dalla maggioranza dell'Assemblea regionale siciliana ha posticipato i tempi di consegna. Le opere pubbliche pensate per le Universiadi e da sfruttare durante questa manifestazione saranno pronte quando i giovani atleti di 175 paesi saranno ritornati a casa. Eppure il tempo per organizzarsi c'era. Primo Nebiolo assegnò i giochi alla Sicilia nel '91. Alcuni lavori non sono stati terminati per poco. Come la cittadella dello Sport di Nesima a Catania. Piscina e vasca tuffi saranno pronte a fine agosto il palazzetto dello sport a fine anno. Il palazzetto palermitano di Fondo Patti sarà pronto l'anno prossimo. A Messina aspettano ancora le pronunce del Tar dopo i ricorsi per le gare del palasport Mili e della palestra Annunziata con campo di baseball. A Catania devono ancora appaltare il campo da rugby.

R.F.

PALERMO. Il pallone era sgonfio. Così hanno dovuto cambiarlo. Era il pallone di Italia-Brasile, la partita di calcio che ieri sera ha dato il via alle gare delle XIX Universiadi in Sicilia. E quel pallone era la metafora di queste manifestazioni tormentate. Oggi la cerimonia ufficiale. Ma non c'è allegria attorno alle Universiadi siciliane. Se qualcuno dovesse decidere se affidare o meno le Olimpiadi del 2004 all'Italia basandosi sull'organizzazione siciliana, Roma potrebbe asciugarsi le lacrime. Seicento miliardi sono stati stanziati dalla Regione per le Universiadi. Dovevano servire a costruire stadi, impianti, cittadelle dello sport, piscine, restaurare palazzi da adibire a case degli atleti. E invece ad Universiadi cominciate neanche il settanta per cento dei lavori affidati sono stati completati. E le opere portate a termine ospiteranno solo le manifestazioni collaterali. Anche se fra queste vi sono strutture all'avanguardia nel mondo. Le opere pubbliche appaltate saranno completate a Universiadi terminate, fra uno, due o tre anni. Centottanta miliardi sono stati spesi in servizi di promozione, ricettività alberghiera, servizi logistici. Il tutto condito da polemiche e piccoli scandali. Con l'ombra dell'inchiesta della magistratura dopo che Luciano Capuzzo, presidente di Italiaimpresa alla fine di giugno è stato fermato in autostrada e preso a bastonate. Invocava criteri trasparenti e applicazione di norme. Ue nella gestione degli appalti. Sono stati scelti i giornalisti dell'ufficio stampa secondo criteri assolutamente discrezionali contestati dallo stesso sindacato in Sicilia. Tra le nomine anche quella di Michela Petrina, catanese, figlia del presidente dell'ordine dei giornalisti, che fa parte del nucleo per l'informazione e la comunicazione, ufficio coordinamento operativo. Proprio ieri è stata data notizia di un'altra trentina di giornalisti assunti per le pubbliche relazioni durante le Universiadi. Nessuno spiega i criteri di scelta dei giornalisti per la maggior parte pubblici.

L'assessore regionale al Turismo Nino Strano (An) che ha fatto tutto da solo, nomine, incarichi, gestione della macchina organizzativa e pubblicitaria, ieri cantava vittoria ed è arrivato a dire: «Lo Stato ha fatto pochissimo per la Sicilia, la Sicilia cercherà di fare molto di più per l'Italia e lanciare Roma nello sprint per le Olimpiadi del 2004».

Se lo Stato ha fatto poco per la Sicilia strano voleva fare qualcosa per lo Stato. Per queste Universiadi il Parlamento siciliano ha legiferato ben quindici volte. L'ultima il 6 agosto scorso. In questa legge l'assessore aveva previsto di dare quasi due miliardi di lire all'Anas per pulire e sistemare le autostrade siciliane. Cioè voleva pagare un servizio che già esiste. E sempre in quest'ultima legge l'assessore ha previsto un servizio di volontariato per le olimpia-

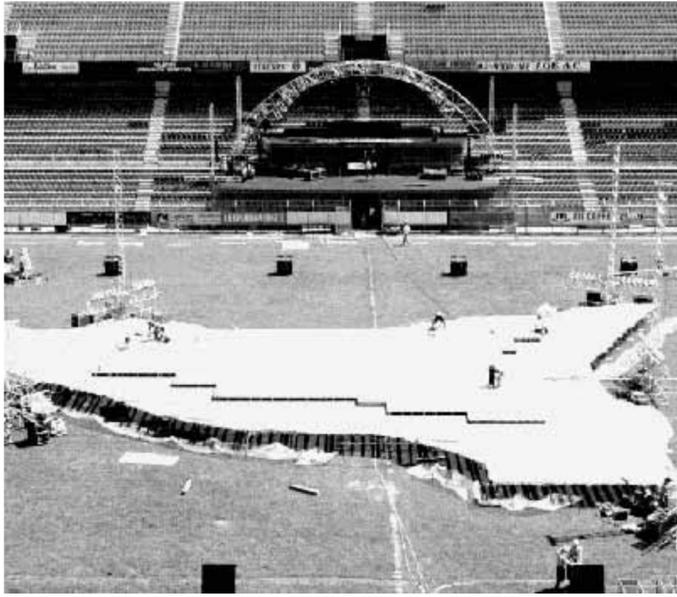
di universitarie ed ha stanziato una somma per pagare i volontari. A ciascuno spetteranno 40 mila lire al giorno. Naturalmente la fame di lavoro ha scatenato la caccia al posto di volontario. Dovrebbero essere 1500 i posti in tutta la Sicilia.

Era facile prevedere che la caccia al lavoro significasse di contro caccia all'elettore. Ieri Pietro Galluccio e Tommaso Castronovo, dell'associazione studentesca «Icaro» hanno denunciato di aver visto negli uffici del comitato organizzatore, dentro lo stadio delle Palme a Palermo, Bartolo Sammartino e Sandro Geraci, due giovani dirigenti di An ricevere le domande dai «volontari». Ma questo non è l'unico episodio che dimostra la lottizzazione e la clientela. La partita di ieri sera doveva essere giocata nello stadio di Acireale, vicino Catania dove Strano viene eletto. Annuncio ufficiale dato con un comunicato dell'assessore. Poi la partita è stata spostata a Trapani. «Per interessamento del presidente dell'Ars Nicola Cristaldi» dice un altro comunicato. Cristaldi è compagno di partito di Strano e viene eletto a Trapani. E per continuare c'è lo strano balletto dell'adesione della Grecia ai giochi universitari. Prima sì, poi no, e ieri un giorno prima delle Universiadi l'ultimo sì. Questo balletto si dice sia legato a quella guerra più grande che si combatte per le Olimpiadi. Ed ancora la tritira delle dimissioni annunciate e poi ritirate di Federico Serra, presidente del comitato organizzativo di Catania, che aveva litigato con Giuseppe Gentile del Coni, direttore tecnico della manifestazione.

Siamo alla manifestazione inaugurale ma fino a tarda sera nelle sale di organizzazione, negli uffici stampa, in tutti i luoghi delle Universiadi, gli operai hanno lavorato, i camion andavano e venivano. Tutto era nell'aria. Il deputato regionale del Pds all'Ars, Domenico Giannopolo, ha inviato una lettera alla commissione antimafia regionale chiedendo che indaghi sul caso di Luciano Capuzzo. «Queste Universiadi - dice - sono la dimostrazione dell'incapacità del governo regionale di gestire un simile evento. Abbiamo anche seri dubbi sul modo in cui si proceduto all'affidamento dei servizi. Lo stesso assessore ha ammesso errori. La commissione antimafia si occupi di tutte le questioni». Strano dice che Giannopolo fa «terrorismo» ma ammette che qualche errore nei bandi delle gare d'appalto o dei concorsi forse ci può essere stato.

E per finire una nota di colore. Il simbolo delle Universiadi è un asino. L'umorista palermitano Renzo Barbera ha scritto: «Vorrei sapere da quale "cricocoppa di cirivello" è venuta la "malaminchata" di pigliare come simbolo degli studenti del mondo un asino. E di chiamarlo per giunta Archimede».

Ruggero Farkas



Ultimi preparativi per la cerimonia inaugurale allo stadio della Favorita a Palermo

Palazzotto/Ansa

L'intervista.

Parla il Presidente della Federazione di atletica

«È un vero e proprio fallimento»

Sotto accusa Regione e comuni

Rosolino Siciliana racconta la sua esperienza nel comitato organizzatore dei giochi: «Burocrazia e disorganizzazione hanno fatto sì che gli impianti non siano finiti»

PALERMO. È fallito il sistema Sicilia, i comuni, le province, l'università. Sono stato dentro al primo comitato organizzatore quindi conosco le cose dall'interno. Ho visto questa storia infinita, i rimandi, il potere della burocrazia, le spaccature tra i politici, i litigi nel movimento sportivo. Sono convinto che queste Universiadi sono complessivamente un fallimento. Certo in questi 15 giorni ci sarà lo spettacolo ma se tiriamo le somme si tratta di un fallimento».

Parla Rosolino Siciliana, 56 anni, presidente regionale della federazione italiana atletica leggera. Ha vissuto tutto il «calvario» che ha portato a queste Universiadi siciliane.

Cosa intende con «fallimento del sistema Sicilia»?

«Non funziona tutto il sistema, nel complesso. La classe politica non capisce, i comuni non hanno saputo valutare l'importanza della manifestazione e così via. Faccio un esempio. Se la maggior parte dei comuni non ha finito gli impianti

tutti avevano come obiettivo la loro realizzazione entro il 30 giugno '97, qualcosa che non è andata per il verso giusto c'è stata. Non si tratta solo dei comuni. La provincia di Palermo non ha terminato i due impianti su cui aveva la competenza. Certo alla fine, tra qualche anno, lasciate alle spalle le Universiadi, i palazzetti, i campi, le piscine, si faranno, ma l'obiettivo non era questo, era presentare al mondo, ai partecipanti di oltre cento paesi strutture e organizzazione decenti. E questo non è stato raggiunto».

Ci sono colpevoli?
«Non penso a responsabilità specifiche. È, appunto, il sistema che ha dimostrato la sua fragilità. Non credo che esista un solo assessore che non voleva arrivare alle Universiadi con gli impianti terminati e con tutta l'organizzazione a posto per fare la propria bella figura».

Lei quindi non si sente di fare denunce?

«No. Non ho distorsioni da raccontare, almeno non ne ho viste. Ci sarebbe però da scrivere un libro per raccontare cosa avviene dentro al si-

stema, le riunioni, le discussioni dei politici, il potere della burocrazia. Se dovessi scrivere un libro sui quattro anni che hanno preceduto queste Universiadi scriverei di una farsa tragica, una commedia che va oltre il comico e sfiora la tragedia. Alla vigilia della manifestazione e ancora non hanno stampato i biglietti».

Secondo lei questo libro si sarebbe potuto scrivere solo in Sicilia? Nelle altre regioni sarebbe stato diverso?

«Qualsiasi Regione che avesse inventato la perversione di gestire in prima persona una manifestazione del genere sarebbe rimasta impigliata in reti simili. Non so cosa abbiano fatto in altre nazioni. Suppongo che abbiano creato delle associazioni territoriali, o un authority, con velocità gestionali ben diverse, con una capacità d'intervento e di spesa maggiore e più libera da condizionamenti politici. Il fatto che siano state necessarie ben quindici leggi per arrivare alle Universiadi è indicativo».

R.F.

Il presidente del Coni sulla polemica accesa dagli interventi di Galli della Loggia

Pescante: «Contro 2004 solo insulti»

Dispiaciuto di non aver potuto replicare a caldo, afferma: «Non credevo che si potesse cadere tanto in basso»

ROMA. «Non credevo che la polemica in questo paese potesse cadere così in basso. Mi dispiace di non aver potuto commentare subito l'articolo che il signor Galli della Loggia ha scritto sul Corriere della Sera e le sue interviste, ma ero impegnato a difendere la candidatura olimpica di Roma insieme ai rappresentanti del Cio, agli "accoliti" di quella che lui chiama "associazione a delinquere"». È duro il tono del presidente del Coni, Mario Pescante, dopo l'articolo dell'editorialista del Corriere della Sera del 15 agosto («per diventare sede dei giochi olimpici bisogna pagare») e dopo l'annuncio delle querele contro lo stesso Ernesto Galli Della Loggia da parte del sindaco di Roma, Francesco Rutelli e del direttore generale del Comitato per la Roma 2004 Raffaele Ranucci.

Non parla di querele Pescante, sottolinea invece gli impegni che oggi lo vedono a Palermo, per le Universiadi e poi in una serie di appuntamenti - aggiunge con sarcasmo - «con i complici dell'associazione a delinquere:

ieri il principe Alberto di Monaco, domani Vera Caslavka, collaboratrice del presidente Havel e protagonista della rivoluzione democratica in Cecoslovacchia; in Nord Africa Mohamed Zerguini, considerato un eroe della rivoluzione algerina, e il senegalese Keba M'Baye, vice presidente della corte internazionale di giustizia dell'Aja».

«Fino a questo momento - prosegue il presidente del Coni - quello sulle Olimpiadi del 2004 è stato un dibattito civile. È del tutto lecito avere opinioni diverse, ma non discuto di fronte agli insulti. In nessuna città candidata si è arrivati a questo punto». Secondo il presidente del Coni «è grande» il danno provocato da questi interventi di Galli Della Loggia. «Perché viene pubblicato da un giornale prestigioso, uno dei più letti all'estero e perché firmato da un intellettuale stimato. Quando una persona del calibro di Galli Della Loggia scende a questo livello non con argomentazioni, ma con insulti, ci rimette la credibilità di tutto il paese. Diamo la sen-

zazione di una nazione in cui la polemica è scaduta al livello degli articoli spazzatura. Proprio mentre cerchiamo di convincere il mondo che l'Italia, nonostante l'immagine avuta per anni, non è spazzatura». «È una azione che punta solo a demolire - aggiunge Pescante - e che rischia di vanificare l'unità con cui abbiamo sostenuto la candidatura olimpica, in primo luogo la compattezza dimostrata dal parlamento e dal governo». Il Presidente del Coni ribadisce che il Comitato promotore di Roma 2004 rende conto punto per punto delle sue spese. «Per tutta la nostra opera promozionale abbiamo speso molto meno delle altre città candidate. E anche nella competizione e voglia di vincera, abbiamo mantenuto il nostro stile. Sono stato il primo a fare i complimenti ai greci per come avevano presentato la loro candidatura». «Agli insulti - dice - penseranno gli avvocati». «Articoli di quel tipo - conclude Pescante - sono atti di terrorismo, più gravi e pericolosi delle bombe che sono esplose a Stoccolma».

Minacce attentati se Stoccolma ospiterà Olimpiadi

Sono passati alle minacce terroristiche gli svedesi che si oppongono all'assegnazione dei Giochi Olimpici del 2004 alla città di Stoccolma. «Se Stoccolma ce la farà, faremo in modo che la tragedia delle Olimpiadi del 1972 a Monaco di Baviera sembri come un bisticcio da giardino d'infanzia». Le minacce sono di un'organizzazione che si chiama «Noi Che Facemmo la Svezia» ha rivendicato la responsabilità di 9 incendi dolosi.

l'Unità		
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola	
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti	
VICE DIRETTORE	Giancarlo Rosetti	
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro	
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Grossi (Politica)	Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO
ATINU	Vicini De Marchi	CRONACA
ART DIRECTOR	Fabio Bassari	ECONOMIA
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garabotto	CULTURA
CAPI SERVIZIO ESTERI	Omero Ciaf	IDEE
		RELIGIONI
		SCIENZE
		SPETTACOLI
		SPORT
		Letizia Paolozzi
		Carlo Fiorini
		Riccardo Ligari
		Alberto Crespi
		Bruno Gravagnuolo
		Mati De Passa
		Roméo Bassoli
		Tommy Jop
		Ronaldò Pergolini
"L'Area Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Francesco Riccio Consiglio d'Amministrazione: Marco Fodda, Alfredo Medici, Italo Parisio, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Parisio Vice direttore generale: Dario Azzellino Direttore editoriale: Antonio Zallo		
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721		
Quotidiano del Pds		
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscrit. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555		
Certificato n. 3142 del 13/12/1996		